Anno IX. N. 108 — Edizione della sera — Domenica 19 aprile 1874

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(*Agenzia Stefani*)

VIENNA, 18. — L'Imperatore ricevette *Jacobini* che consegnogli le sue credenziali.

— Il comitato della Camera dei deputati accettò in massima la creazione dei quadri della cavalleria della *Landwher*.

LONDRA. 17. — Le sottoscrizioni al prestio indiano ascendono da tre a cinque milioni di sterline.

Una lettera da Bilbao assicura che i viveri basteranno per qualche tempo.

Diario politico

Per quanto gli organi del gabinetto francese si affatichino a voler persuadere il pubblico che il settennato è una istituzione irrevocabile, la stampa di diverso colore non cessa dal manifestare una opinione diversa, basandosi sul principio della sovranità dell'Assemblea, la quale può quindi revocare ciò che prima avea stabilito.

Il settennato, si dice, non è che una proroga concessa il 20 novembre ai poteri del maresciallo; niente impedisce che il termine di questa proroga possa essere abbreviato, se col mutare della situazione cessa il bisogno della sua durata. Questa è la teoria particolarmente accarezzata dai legittimisti, e con ciò si spiega la loro tenacia nell'avversare il progetto delle leggi costituzionali, e quello della istituzione della Camera alta, non volendo concorrere alla creazione di qualche cosa di definitivo, che chiuderebbe la via per sempre alle loro aspirazioni. Essi avverseranno qualunque progetto che miri a togliere il provvisorio, qualora non debba condurre alla monarchia di Enrico V. I napoleonidi sono più prudenti, ma in fondo agiscono nella stessa guisa: i caldi fautori delle nuove leggi costituzionali sono gli orleanisti, e per riuscirvi patrocinano con insistenza la fusione dei due centri dell'Assemblea, sogno dorato del loro organo principale, il *Journal des Débats*.

La Camera dei deputati a Vienna, nella seduta di giovedì, approvò la seconda legge confessionale. L'andamento della discussione non lascia oramai alcun dubbio che i progetti governativi per la delimitazione dei poteri fra la chiesa e lo Stato avranno quanto prima il voto definitivo della Camera, e che il Sovrano non tarderà punto a darvi la sua sanzione.

Si annunzia una nuova Enciclica del Santo Padre contro il decreto del governo germanico, che destituisce l'Arcivescovo Ledocowscki. Se la lettera del Papa all'Imperatore Guglielmo ebbe la risposta, che tutti sanno, alla Curia Pontificia non possono lusingarsi che questa Enciclica produca migliore effetto: il conte di Bismarck non lasciò sfuggire occasione per ribadire il suo divisamento di spingere la lotta agli estremi contro la Chiesa cattolica, e non crediamo che per l'Enciclica muterà di parere. Al punto in cui si trovano le cose un passo indietro da una parte o dall'altra è meno che mai da sperarsi.

Le notizie di Spagna scarseggiano: quelle che il telegrafo ci trasmette da due giorni non si riferiscono che a preparativi di attacco, e non hanno finora una grande importanza.

QUESTIONE FERROVIARIA

Per sovrabbondanza di materia non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora l'articolo seguente, benchè il nostro egregio collaboratore ce lo avesse comunicato da parecchi giorni:

II

Eccoci a continuare e a finire, avendo l'autore degli articoli del *Corriere* pubblicato la sua *continuazione* e *fine*. A lui non sembra giustificata la previsione di un reddito di L. 12000 al kilometro sulle nuove linee Venete. « Le linee, « dice lui, gestite dall'Alta Italia (*gestite* è un participio del verbo *gestire*, che significa esercitate: libero dizionario, in libera questione ferroviaria) si costituiscono della grande arteria Venezia « Milano, la più importante e proficua « d'Italia, e dell'altra internazionale importantissima che volge per Trento ed « Innspruck alla Germania; la previsione, « dice lui, del reddito di L. 12000 poggia sul criterio della produttività media delle linee Venete. » Andiamo piano perchè qui degli strafalcioni ce n'è più d'uno.

Senta bene sig. avversario. Prima di tutto crede Lei che 42 sia meno o più di 65? Noi abbiamo la debolezza di credere che sia meno, e dato che sia meno, la linea più produttiva fra tutte le *gestite* dall'Alta Italia è la Genova-Alessandria la quale rende L. 65000 al kilometro mentre la Venezia Milano ne rende 42000. Quell'amicone delle provincie Venete che è il sig. Amilhau può farle testimonianza che la cosa è proprio come ce la diciamo noi.

Fino a ieri, sabbato 11 aprile 1874 — non nominiamo morti — per andare da Venezia a Milano, e da Venezia a Trento si correva per ben 120 kilometri, su d'una linea sola. Terremoti ne abbiamo avuti nel Veneto, ma non così forti da fare due linee distinte della Venezia Verona per Milano, e della Venezia Verona pel confine trentino. I quaranta kilometri da Verona al confine, caso s'intendesse d'indicare questo breve tronco colle parole l'*altra internazionale importantissima*, non arrivano a toccare il limite del reddito medio delle strade ferrate Venete. Finalmente secondo la frase tirata giù *sul torchio* dal nostro avversario, il pubblico potrebbe credere che la cifra di L. 12000 indicasse il reddito medio delle linee Venete, piucchè essere dedotta dalla cifra di questo adoperata come solo *criterio*. Per togliere gli equivoci ripetiamo che il reddito medio ascese nel 1873 a L. 31668 e che stando ai dati pubblicati l'altro giorno dal Ministero pei due mesi di gennaio e di febbraio 1874, dovrebbe quest'anno verificarsi un'ulteriore aumento di 1400 L. circa, per cui si dovrebbe andare a L. 33000; che quindi la supposizione di un reddito delle nuove linee in poco più d'un terzo delle attuali è più modesta ancora di quanto sieno modeste le ferrovie.

L'argomento della guerra che farà la *potentissima Alta Italia* alla rete stretta in mezzo alla sua, è stato già ridotto al suo valor vero da noi col riportare quei due tali articoli di legge che il nostro avversario aveva avuto la bontà di dimenticare.

Abbiamo accettato tutte le cifre che aveva già dato il *Corriere Veneto*, e semplicemente avevamo rifatti i conti sulla supposizione di un reddito di L. 12,000. Dato questo siamo quasi d'accordo; diciamo *quasi* poichè il nostro avversario aggiunge alla passività da noi calcolata L. 5462. Faccia pure; siamo al *de-minimis*. Il passivo dunque cui deve sottostare la provincia nell'ipotesi di un reddito di L. 12000 ascende, tutto visto e tutto verificato ad it. L. 129,774. E con questo siamo proprio finalmente d'amore e d'accordo.

Lasciamo da parte il conto fondato sulle *fondatissime speranze* che l'Alta Italia s'impegni ad armare e *gestire* la linea Padova - Camposampiero - Castelfranco (linea che il governo non ha facoltà di concedere e per la quale si dovrebbe sostenere alla Camera un'altra lotta) col solo onere alla provincia dei lavori di *sopra e sotto struttura*. Finora la Società dell'Alta Italia ha fatto una sola proposta ed è per la totale costruzione a carico della provincia, e per soprappiù una garanzia di reddito di L. 6500 Le *fondatissime* speranze sono una bellissima cosa, ma siamo in anni di terremoti e quel che è peggio di *coléra* e *fondar conti sopra speranze*, siano pure fondatissime, potrebbe avere i suoi grandi inconvenienti.

Ma dopo d'aver detto che colle *fondatissime speranze* il passivo a carico della provincia sparirebbe tutto, il nostro avversario ci avverte che non sparisce più. Bosco *enfoncè;* un passivo di centinaia di mila lire che sparisce e ricomparisce è ben altro che una pallottola di gomma o un fazzoletto da naso. Le *fondatissime speranze* lasciano sempre a carico della provincia una annualità, dice lui, di L. 71,122 per l'ammortamento del capitale di costruzione. Queste 71,122 devono essere sottratte dalle 129,744, se si voglia conoscere la differenza di carico imposto coi due sistemi. E restano L. 58,652. Ma c'è un ultima osservazione da fare. Andando d'accordo colle *fondatissime speranze* e col sig. Amilhau, la linea resta proprietà dell'Alta Italia; mentre pel contratto colle Società veneta e lombarda la linea dopo venti anni torna alla provincia. Non facciamo conti sopra aumenti di redditi sopra sviluppi d'industrie e di commercii. Pigliamo per buone anche da qui a venti anni le ipotesi e i patti dell'oggi, nella speranza che il nostro avversario non voglia dirci che da qui a vent'anni saremo nella via di tornar barbari. Sul reddito lordo di L. 12,000 il reddito netto, coi patti dell'oggi, ascende a L. 5,700. Di qui a vent'anni torna adunque alla provincia un capitale corrispondente ad un reddito di L. 5,700×39.05=223,585, un capitale cioè in cifra tonda e ritenuto l'interesse al 6 p. 0[0 di L. 3,700,000. Non si tratta qui d'una *fondatissima speranza*, ma d'un conto semplice d'un quesito comunissimo che ha questa forma; quale annualità deve essere corrisposta per venti anni per averne alla fine di questo tempo un capitale di it. L. 3,700,000 essendo l'interesse del danaro al 6 p. 0[0. Fatti i conti l'annualità ascende a L. 100,583.

La differenza fra questa cifra e quella delle lire 58652 è la cifra del vantaggio che date le condizioni attuali si ottiene pel contratto colle società veneta e lombarda in confronto a quello delle fondatissime speranze. E sono L. 41931. Lo vuol più semplice il conto? Metta da una parte il passivo calcolato a lire 129,774, e sottri l'annualità che rappresenta il valore di qui a vent'anni delle ferrovie di cui la provincia resta proprietaria 129774—100583, 29191
Metta dall'altra le lire 71122
che costituirebbero il passivo
delle fondate speranze . . . . L. 71122

Sottri ed avrà . . . . . L. 41931

Le torna?

Altre quattro parole tanto per disbrigarci di tutte le questioni. Si dice che con 5500 lire, più l'interesse del capitale impiegato in materiale mobile cioè con L. 6300 al chilometro non si arriva a cavarsela per le spese d'esercizio di linee il cui reddito sia di ital. L. 12000; che quindi le società finiranno col lasciare in asso la provincia. Potressimo fare il conto numero per numero delle spese ma si direbbe che le sono asserzioni gratuite. Preferiamo adoperare numeri dati da altri. Ecco qua la relazione per l'esercizio nel 1872 della rete Calabro Sicula, nella quale sono eccessive, e lo san tutti coloro che più o meno si occupano di ferrovie, le spese di ordinaria manutenzione; ne siamo obbligati a un'altra compagnia di francesi la Charles Picard. La rete Calabro-Sicula ha dato nel 1872 un reddito medio di L. 10657; le spese ammontarono a it. L. 5552. Il rapporto di spese a introiti lordi sulla Calobro-Sicula è adunque di 0.55; sulla veneta viene ad essere 0.52 E poi che aumentando l'introito il rapporto diminuisce naturalmente, perchè una parte delle spese è fissa, resta a beneficio delle societa la differenza delle condizioni della rete veneta nella quale le spese di manutenzione saranno piccolissime per la buona natura dei terreni in confronto alle condizioni della Calabro-Sicula. Le torna?

In quanto al ricordo *d'aver dimostrato che stando col consorzio e data la certa guerra dell'Alta Italia la provincia dovrebbe sobbarcarsi ad un' annua contribuzione di oltre L. 464000*, quella lì era una *dimostrazione sui generis* della quale non invidiamo all'autore la gioia della paternità e il conforto di tenersela a memoria.

UNA CIRCOLARE

La seguente circolare, che riportiamo a titolo di documento dalla *Gazzetta dell' Emilia*, fu diramata in questi giorni nella città di Bologna:

Soccorsi agli Ospitali Carlisti.

Ill.ma Signora

La carità come non conosce ostacoli, così non conosce distanze. Dacchè per la parola di Gesù Cristo l'umanità si riconobbe nuovamente per una famiglia, lo strepito di un infortunio, il gemito di un dolore, non uno, ma cento e mille echi destan nel mondo, echi di compassione e di soccorso.

Sopra un angolo di Europa un popolo si è levato pel suo Dio, pel suo re, per la sua patria. Il pregiudizio e la rivoluzione gli oppongono eserciti ed armi sterminatrici. Si combatte, si cade e il sangue scorre; se il vento più gelosamente conservasse nella sua rapida fuga quanto a lui si affida, noi udremmo i gemiti di mille prodi feriti, i sospiri di mille morenti.

Ma ciò che non dice il vento, lo sente il nostro cuore di donne e di cristiane. Se fino a noi non arrivano le voci dei fedeli alla vecchia bandiera della religione e del diritto, che in Ispagna pagano volontario tributo di sangue pel trionfo di idee sì nobili e civili, ben ci parla e ci sprona quel sentimento inchinevole alla pietà di ogni dolore che Iddio piacquesi porre, come un profumo di carità, nel cuor della donna.

Se gli spagnuoli hanno un Dio, un re ed una patria per cui combattono e cadono all'uopo da valorosi, essi hanno ancora nell'augusta sposa di re Carlo VII una regina, che lontana a loro di persona, vicina coll'affetto, spende indefessa i giorni e le notti perchè nulla manchi di ristoro alle sofferenze dei giovani eroi raggiunti purtroppo dal piombo e dall'acciaio delle battaglie, e degli stessi nemici raccolti sul campo delle ambulanze carliste.

La reale infermiera, sopra terra estrania, non ha cooperatori alla sua santa e caritatevole opera se non se chi spontaneamente le si offre, bieche diffidenze di politica le rendono forse impossibile levare alta la sua voce di madre e regina del popolo spagnuolo, per appellarsi alla carità delle anime generose, occorre quindi offrirsele anche prima che ella ne inviti.

Ecco per quali ragioni entrammo nel divisamento di iniziare fra le donne italiane una raccolta di filaccie, di bende e di quanto altro utilmente s'impiega in simili cure pei feriti raccolti negli Ospitali carlisti, desiderose di coadiuvare per tal guisa agli sforzi generosi dell'augusta sposa di re Carlo VII, alla quale faremo tenere con ogni sollecitudine quanto ci verrà spedito dalle donne cattoliche d'Italia a questo pio scopo.

Alla S. V. raccomandiamo quindi caldamente la nostra meschina iniziativa, nella ferma fiducia che l'animo suo caritatevole non lascierà inesaudito un appello in favore principalmente delle sofferenze di chi spende il sangue ed espone la vita per idee e per principii, in cui non la salvezza di una gente sola ma di tutti è riposta.

L'urgenza si presenta in modo da non ammettere ritardo; e però restano stabilite fino ad ora due spedizioni da Bologna alla dimora dell'augusta Signora, l'una il primo maggio p. v. e l'altra alli 25 di detto mese.

Bologna, 1 aprile 1874.

Della S. V.

Devotissime

Cont. Marianna Trotti princ. Pallavicini.

Marchesa Lucia Pilati Boschi.
Contessa Elena Turrini Ranuzzi.
March. Vittoria Ranuzzi Malvezzi Campeggi.
March. Anna Misciatelli Malvezzi Campeggi.
Contessa Maria Timoni Malvasia.
Marchesa Teresa Fani Da Via.
Contessa Costanza Celani Pucciarini.
Vittoria Bignardi Bianconi.
Contessa Antonietta Massari Malvasia.
Letizia Fanti Rubbiani.

N. B. — Si accettano e si gradiscono anche offerte in danaro allo stesso pio scopo di soccorso agli Ospitali carlisti. I pacchi si possono dirigere indistintamente all'una o all'altra delle suaccennate firmatarie.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Corre voce, dice l'*Italie*, che siasi venuti ad un'accordo tra l'on. presidente del Consiglio e i capi del centro sinistro sul progetto di legge per la nullità degli atti. L'on. Minghetti accetterebbe alcune modificazioni aventi per iscopo lo stabilire una distinzione tra la nullità del contratto e la nullità dell'atto.

— Si annunzia un numeroso stuolo di pellegrini francesi pel prossimo giorno 5 maggio in cui ricorre la festa di S. Pio V.

Quest'anno tutti i comitati cattolici di quella nazione manderanno un loro rappresentante, ai quali si uniranno que' vescovi che finora non sono venuti *ad limina*.

Oltre alle solite offerte per l'obolo le deputazioni recheranno al Vaticano' una serie di volumi nei quali ha scritto il proprio nome chiunque partecipò ai pellegrinaggi nel 1873. (*Fanfulla*)

— L' *Opinione* dice:

Siamo assicurati che l'on. Emanuele Ruspoli in questi ultimi giorni ha insistito un'altra volta perchè siano accettate le sue dimissioni dal grado di generale comandante la guardia nazionale di Roma.

FIRENZE, 17. — Il *Corriere Italiano* scrive:

I lavori di riduzione e di adornamento che da molto tempo si stanno eseguendo, fuori dell'antica porta S. Gallo, nella piazza Cavour, sono oramai pervenuti a buon punto, e a mano a mano, che vanno acquistando maggiori proporzioni hanno un aspetto sempre più nuovo, più vago e più imponente.

— Continuano gli arresti delle persone compromesse nella falsificazione dei biglietti di Banca. Sono tre espansori, a quanto si assicura, dei biglietti che uscivano dalla officina situata nella vila dell'Erta Canina.

TORINO, 18. — L'ingegnere Santelli ha già incominciato gli studi per la linea Cuneo Nizza, per la valle Stura.

MILANO, 18. — Le feste per Sant'Ambrogio avranno luogo ne' giorni 10, 11 e 12 maggio prossimo. Monsignor Arcivescovo ne ha dato partecipazione alla nostra Giunta Municipale. La cattedrale sarà splendidamente preparata, essendosi preventivato dalla Commissione ben 30 mila lire in addobbi. (*Perseveranza*)

GENOVA, 17. — Prendiamo dal *Movimento*:

Fu compiuto l'armamento di tutta la linea Savona Bra. La locomotiva giunse a Ceva con gran gioia di quegli abitanti.

Ora si attende che venga tosto aperta al pubblico esercizio.

CATANIA, 11. — Giovedì, 9 corrente, le operaie della manifattura dei tabacchi, si sono recate al palazzo municipale gridando: «*Lavoro! Lavoro!*» Una deputazione di 5 di esse si è presentata al prefetto il quale ha loro promesso di far conoscere i loro bisogni ed i loro desideri al Governo.

La dimostrazione si è sciolta tranquillamente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — L'*Ordre* chiede qual è la politica personale del maresciallo Mac Mahon? qual'è per lo meno la politica del suo Gabinette? e conchiude: «Se il maresciallo di Mac Mahon non ha alcuna politica personale, il settennato evidentemente non è che una spada posta sul seggio presidenziale, perchè nessuno possa insediarvisi.»

— 15. — Il *Bien Public* ha ricevuto il seguente comunicato:

Il *Bien Public*, nel suo numero d'ieri, parla di una trentina d'evasioni che sarebbero accadute tra i deportati della Nuova Caledonia: soggiunge che nel recente Consiglio dei ministri quest'affare sarebbe stato seriamente trattato.

Questa notizia è assolutamente falsa, e le riserve di cui il *Bien Public* crede doverla circondare non tralasciano meno per questo di dare alla sua pubblicazione un carattere di leggerezza profondamente deplorabile.

OLANDA, 8. — Scrivono da Rotterdam alla *Kölnische Zeitung* che la visita dell'Imperatore di Russia coincide col 25° anniversario del Re dei Paesi Bassi.

A Blissingen è ancorato il yacht russo *Livadia* per trasportare l'imperatore in Inghilterra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

R. decreto 26 marzo che stacca i mandamenti di Ventimiglia, Dolceacqua e Bordighera dalla sezione elettorale di San Remo per la elezione dei componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio e ne costituisce una nuova sezione elettorale che avrà sede in Ventimiglia.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, fra le quali notiamo l'ammissione, dietro loro domanda, negli ufficiali di riserva di S. E. il generale d'esercito cav. Giuseppe Pastore e dei maggiori generali: cav. Edoardo Brianza, nobile Lodovico Fontana, cavalier Gaetano Corte, cav. Celebrini di S. Martino, cav. Carlo Eberhardt, conte Seyssel d'Aix, cav. Angelo Bertaldi.

Disposizioni del personale dei notai.

CRONACA VENETA

Vicenza, 18. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Il nostro deputato, comm. P. Lioy, nello scopo di conoscere gli elettori del suo Collegio che appartengono alla sezione di Montecchio Maggiore farà loro una visita nella prossima domenica 19 corrente.

Treviso, 18 — La *Gazzetta* annunzia che quella Giunta provvisoria municipale, e il relativo Consiglio si sono dimessi.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Vaccinazione. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente:

Avviso

A termini della vigente Notificazione Gov. 23 gennaio 1822 n. 1882, deve effettuarsi nell'attuale stagione la vaccinazione di primavera in questa Città e circondario esterno.

Sebbene non sia a dubitare che i capi di famiglia abbiano con ispontanea sollecitudine a sottoporre la loro prole a codesto mezzo di preservazione da una malattia che, oltre al minacciare la vita; lascia incancellabili traccie deformanti in chi può superarla, devesi ricordare, come per effetto della citata disposizione, nessun alunno possa venire accolto nelle scuole pubbliche o private, nè ottenere pensioni o sussidii per mantenersi agli studii, se non sia munito del Certificato di vaccinazione.

Vuolsi inoltre avvertire che a ritemprare la virtù profilattica del pus vaccino, verranno anche nell'attuale ricorrenza iniziate le operazioni vacciniche con *pustole animali*. Le pubbliche vaccinazioni avranno luogo presso le singole Parrocchie nei giorni che saranno indicati dai rispettivi Medici condotti.

Offerto di tal guisa ulteriore argomento alla pubblica fiducia, non è a dubitare che anche gli adulti si presenteranno numerosi alla *Rivaccinazione*, mentre è noto che la virtù preservativa della prima vaccinazione essendo temporaria, rendesi necessario ripetere la pratica dopo alcuni anni, a fine di togliere nuove predisposizioni ad incontrare la malattia.

Corte d'Assisie. — È in stato d'accusa Somma Salvatore, fu Antonio, detto *Capitone*, d'anni 21, facchino e sarto, nato a Caserta e domiciliato a Napoli. Egli è il numero 551, della nostra Casa di Pena, ove sconta *dieci* anni di reclusione. Per diverbio accaduto col guardiano Domenico Golfetto il 14 lugl. 1872, il Somma gli si scagliava contro con una forbice, e lo colpiva alla schiena, cagionandogli una ferita, che lo fece cadere a terra, e rimanere degente a letto per *settantadue* giorni.

Il Somma nacque nel 1859, ebbe condotta equivoca durante la libertà e durante la prigionia. Mentre scontava la pena venne condannato a parecchie pene disciplinari. È stato condannato a dieci anni di reclusione per grassazione commessa in danno di Ferdinando Vaccaro e ribellione, dalla Corte d'Assisie del circolo di Napoli il 15 settemb. 1871.

La difesa non fece fondamento che sulla provocazione, dal Somma accampata a sua discolpa, e risultante da ingiurie verbali del guardiano, e chiese le attenuanti.

I giurati ammisero l'esistenza del reato, ma però accettarono la *provocazione*, tuttochè non grave, ed accordarono le *attenuanti*.

La Corte condannò l'imputato a *tre* anni di relegazione.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

20 aprile. Contravvenzione alla legge sulle privative. — Contravvenzione alle leggi sui pesi e misure e sul bollo. — Contravvenzione alla legge sul bollo. — Idem alle leggi sui pesi e misure e sul bollo. — Idem alla legge sul giuoco e oltraggi alla P. S. — Dif. avv. Baggio.

Ginnastica. — Ieri sera abbiamo assistito ad una rappresentazione della società *Alcide*, data allo scopo di alleviare la miseria di una povera famiglia. Deploriamo che la ristrettezza della sala sia tale da non permettere alla presidenza di questa Società di dar maggiore pubblicità a suoi avvisi, dovendo essa per forza maggiore evitare il numeroso concorso.

Del resto intervenendo a quella rappresentazione, oltre allo scopo di concorrere ad un'opera di beneficienza, abbiamo avuto il piacere di ammirare la rara maestrìa ginnastica dei varii giovani che si prestarono al divertimento della serata. Essi furono i signori: Vittorio ed Odoardo *Gasparetti*, Giovanni *Felindas*, Giuseppe *Battistella*, ed Adolfo *Bolognin*.

Variati furono gli esercizi e sempre eseguiti con precisione e vita. L'avviso con molta modestia invita il pubblico al cortese compatimento in vista dello scopo santo: noi però desideriamo che la modestia di questi giovani non sia tale da toglierci la speranza di poter ammirare ed applaudire la loro valentìa in un teatro od altro locale più vasto e più adatto.

Indirizzo. — Meglio tardi che mai. Ripariamo ad una involontaria dimenticanza, pubblicando il seguente indirizzo presentato dal comm. Breda nell'occasione del giubileo reale per incarico del Comune di Saonara:

«Al Re che sui campi di Novara raccolse il giuramento del Padre e fra i pericoli e la gloria tenne sempre alto il vessillo dell'indipendenza e lo piantò a Roma affermando sulle rovine del passato l'Unità della Patria, la Giunta Municipale di Saonara ricorrendo il 25° anniversario del suo avvenimento al trono esprime sentimenti di profonda riconoscenza e di affetto immutabile.»

Liste elettorali. — Il Sindaco avvisa essere esposto nell'Albo Municipale l'Elenco degli Elettori politici per l'anno 1874, ed essere offerta alla pubblica ispezione per gli eventuali reclami degl'interessati, da insinuarsi a tutto 3 maggio p. v. l'intera lista elettorale da oggi 19 a tutto 23 corrente.

— Allo stesso effetto dell'insinuazione dei reclami analoghi da prodursi fino al giorno 6 mese suddetto, trovansi esposte alla Divisione I^a^ municipale, da oggi a tutto 26 corrente, le liste degli elettori amministrativi e della Camera di Commercio per l'anno 1874.

Acume di una serva. — *In una* famiglia, di cui non facciamo il nome, ma dove si usa vivere piuttosto agiati, e dove si è soliti specialmente a fare una buona tavola, è successo un aneddotino curioso il cui racconto può esilarare alquanto i lettori.

Il padrone, a cui, sia detto con tutta segretezza, piace di quel buono, si è fatto una certa provvista di vino, e da poco tempo ne ha messo a mano una botticella di Limena, di quello che fa resuscitare i morti. Parliamo, s'intende, del cosidetto vino da pasto. Quel vino è la consolazione della sua tavola, e l'idea che debba presto finire turba l'animo profondamente al nostro uomo e alla sua dolce metà, la quale, sia detto con più gelosa segretezza ancora, non sempre dice di no a quel di Limena o a quel dei colli.

Ma, ahimè! tutto finisce quaggiù, anche il vino di Limena; e un bel giorno la serva, risalita dalla cantina, dov'era discesa per trarre il vino, disse, mettendo il fiasco in tavola: «Badi, padrone, che la botticella da poco in qua getta scarso.» Al triste annunzio marito e moglie guardaronsi l'un l'altro con aria sconfortata, ma poichè infine quel ch'è bevuto è bevuto, e la serva, buona figliuola, escludeva ogni sospetto; d'altronde la botte non può dare più di quello che contiene, il padrone, rivoltosi alla serva, con aria rassegnata, le disse: «Ho capito; però un poco ve ne ha a essere: bisogna che *tu alzi con* una pietra, o con un tappo la botticella, e vedrai che qualche litro ne beveremo ancora.» La serva obbediente andò a pregare l'ortolano che le mettesse il tappo alla botticella, ma l'ortolano che in questi giorni ha molto a fare, si sbrigò col dirle che lo mettesse lei. Andò difatti in cantina la serva, e mise il tappo, ma tornata il giorno dopo per stillare, trovò che la botticella non ne dava più *goccia*. Riferì tosto al padrone, il quale, non sapendo spiegarsi l'enigma, discese lui stesso in cantina, e vide, indovinate cosa? Che la serva avea bensì messo il tappo sotto la botticella, ma dalla parte della spina invece che da quella del muro, verso il quale, come ognuno capisce, tutta la rimanenza del vino era calata. Il padrone, ch'è di buona pasta, ne rise di tutto cuore, fece da sé ciò che non avea saputo fare la serva, e raccontando poi, col bicchiere alla mano, l'accaduto alla sua dolce metà: «Facciamo un brindisi, le disse, all'acume della nostra serva, e auguriamo a tutti i padroni di casa di possederne una di eguale»!!

Furto. — Ignoti ladri s'introdussero nella abitazione di certa R. M. e violentato il cassetto di un Comò, sito nella stanza da letto, la derubarono di L. 105, in biglietti di Banca Nazionale.

Arresto. — Venne dalle guardie di P. S. arrestata una giovanetta per cattiva condotta con scandalo.

Ieri a sera un *povero operaio* dal Ponte S. Leonardo a S. Daniele perdeva tutto il suo avere in 8 lire italiane. Chi le avesse trovate potrà recapitarle al Cappellaio Zerbinelli.

Portamonete smarrito. — Chi avesse trovato un portamonete con alcuni spezzati d'argento, lo porti al nostro Ufficio, che gli sarà data competente mancia.

Personale giudiziario. — Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti dell'8 marzo 1874:

Pantaro dott. Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Oderzo;

Moro Pietro fu Domenico, id di Ligusullo:

Velliscig Antonio, id. di Castel di Monte;

Michelli Daniele, id. di Cavozzo Carnico:

Porcia Antonio, id. di Brugnera:

Bidoli Giovanni, id. di Tramonti di Sotto;

Protti Pietro, id. di Cimolais;

Miotti Daniele fu giorgio, id. di Cassacco;

Citi dott. Luigi, id di Faulia;

Galvagna bar. Emilio, conciliatore nel Comune di Oderzo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Morocutti Giovanni, id, di Ligusullo, idem,;

Marcolini Andrea, id, di Castel di Monte, id,;

Billiani Luigi, id. di Cavazzo Carnico, idem.;

De Carli Sebastiano, id. di Brugnera, idem.;

Mosutti Luigi, id. di Tramonti di Sotto, id.;

Bressa Sante, id. di Cimolais, id.;

Montegnaco Girolamo, id. di Cassacco, id.

I deputati italiani. — Ecco come i deputati del Parlamento di questa legislatura vengono distribuiti per professione e per titoli:

Avvocati n. 170; Professione non indicata, possidenti, ecc. 103; Nobili 72; Impiegati 44; Militari 30; Professori 28; Ingegneri 24; Medici 13; Negozianti, commercianti, banchieri 11; Pubblicisti 6.

La divina Commedia di Dante Alighieri *tradotta in dialetto veneziano, da Giuseppe Cappelli, corredata di note storico filologiche, edizione curata da Alessio Besi.* Padova Giammartini, 1874.

Abbiamo ricevuto il programma di quest'opera, accompagnato da un saggio della traduzione medesima. Il lavoro che il sig. Cappelli ha fatto, sbalordisce, e il pensiero della fatica ch'egli ha durata a far veneziani, senza farli gran fatto scapitare nella loro dignità, i versi del sommo poeta meritano incoraggiamento ed appoggio. Il saggio riporta il canto *XXXIII dell'Inferno* e per fedeltà di versione, opportunità di annotazioni, e nitidezza di esecuzione tipografica ci sembra veramente commendevole.

L'opera verrà pubblicata in 24 puntate circa di 32 pagine l'una nel formato e carta eguale al programma, e vedranno la luce ogni 15 giorni. L'associazione è obbligatoria per tutta l'opera. Ogni puntata costa cent. 50 in Italia, 60 all'estero.

Bollettino *delle situazioni mensili dei conti.* — Abbiamo ricevuto dal ministero d'agricoltura, industria e commercio la situazione al 31 gennaio 1874 dei conti degli istituti di credito. Da questo prospetto risulta che a quell'epoca esistevano in Italia 88 Banche popolari, 144 Società di Credito ordinario, 13 istituti di Credito agrario. Le Banche di Emissione tenevano in circolazione per lire 1,488,948,698:10 in viglietti, 72,410,273:07 in polizze, fedi di credito, ecc. una somma complessiva cioè di lire 1,561,358,971:17. Il mese di gennaio ha visto nascere due nuove societa di credito ordinario: la *Banca industriale fiorentina*, e il Banco gioie e *metalli preziosi* di Milano. Cessò dalle sue operazioni il *Risparmio*, banca genovese per deliberazione degli azionisti.

Uccisione d'un marito. — Il 14 corrente la Corte suprema di Pest ha condannato a morte mediante strangolamento una contadina ungherese di nome Sabina Jambor, per uccisione proditoria del marito. L'accusata aveva il 3 marzo 1873 ucciso con una scure il suo sposo col quale viveva in continui dissapori e si era tosto applicata a disperdere le traccie del misfatto in un modo affatto terribile. L'infelice marito dormiva quando la Jambor commise il misfatto. Ella fece a brani il cadavere del suo sposo, ne caricò la

carne, la gettò ai cani, bruciò le ossa, e col grasso apprestò un unguento da cui essa si riprometteva un rinvigorimento salutare. Il terribile fatto rimase qualche tempo celato, finchè l'autrice stretta dal rimorso lo confessò alla propria figlia maritata. Questa fra i dolori del parto raccontò il crudel caso al marito, che sporse la denunzia. La delinquente fu catturata, e confessò tutto. La sentenza di morte fu sottoposta all'Imperatore. (*N. F. Pr.*)

Suicidio. — Leggiamo nell'*Adige* del 16:

Ieri mattina il domestico di un ufficiale del treno dell'8° artiglieria, entrando nell'abitazione del proprio padrone in via Paradiso fu contristato dalla più straziante scena.

L'uffiziale sdrajato su un lettuccio giaceva col capo penzolante, sul quale si era raggrumato in gran copia il sangue Il domestico uscito tosto a domandare alcuni altri ufficiali, da questi si potè constatare che l'infelice ufficiale s'era suicidato esplodendosi due colpi di revolver alla testa.

S'ignorano i motivi che hanno spinto quest'infelice a spegnersi la vita.

Caro dei viveri. — Rileviamo della *Gazzetta di Parma* che ieri mattina ebbe luogo in quella città una dimostrazione popolare pel caro di viveri.

Una folla, composta specialmente di donne e di ragazzi, si recò al palazzo municipale, ingombrandone l'atrio, e facendo sospendere per qualche tempo il mercato de' cereali che ivi si tiene e gridando abbasso il calmiere e di volere il pane a 15 centesimi la libbra.

Il sindaco parlò ai dimostranti. Disse loro non spettare all'autorità sua il far ribassare il prezzo del pane; questo dipendere dalla Commissione di vigilanza cui promise di riferire i loro reclami e li esortò intanto a rientrare nella calma e nell'ordine, non essendo coi tumulti e con gli schiamazzi che si possa giungere a nulla di buono.

La dimostrazione si sciolse, infatti, pacificamente, senza si avesse a deplorare alcun grave sconcio, e verso le ore 11 tutto era rientrato nella consueta tranquillità.

Terremoto. — Lo stesso giornale 18, reca:

Nella nostra città si è avuta oggi, ad 11 ore e 31 min. ant. una leggera scossa di terremoto sussultoria, seguita da altre tre ondulatorie della durata di 3 a 4 secondi, e in direzione da ponente e levante.

Grassazione in convoglio. Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 18:

Il convoglio diretto dell'Alta Italia N. 7 partito da Torino la sera del 16 a ore 6 e minuti 42, è giunto ieri notte alla nostra stazione, aveva uno scompartimento di prima classe tutto cosperso nell'interno di sangue, i cristalli infranti e i guanciali in disordine. I telegrammi giunti alle autorità di polizia e le dichiarazioni dei viaggiatori, i quali erano più o meno compresi di spavento, fecero conoscere che in quel vagone era stato commesso, fra Stradella e Piacenza, un delitto, nuovo negli annali criminali d'Italia, e che fu, sebbene di rado, perpetrato soltanto finora in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e nell'America.

Ecco come sta il fatto. Alla stazione di Alessandria, muniti di regolare biglietto, entravano in un vagone di prima classe tre individui mal vestiti, con cappello a cencio, prendendo posto là dove trovavansi il ricco negoziante Cirio ed un domestico del conte di Mirafiori, che da Torino erano diretti per Firenze; e si potè constatare quindi, che fra Stradella e Piacenza, mentre il treno cominciava a rallentare la corsa approssimandosi a quest'ultima stazione, i tre individui, uscendo l'un dopo l'altro dal treno e stendendosi lungo la panchina, datisi uno slancio rotolavano a terra senza correre, in questa guisa, molto pericolo.

Giunto il treno a Piacenza, si udirono delle flebili voci uscire dallo scompartimento ove si trovavano il Cirio e il servo del conte di Mirafiori, e accorsi colà le guardie e qualche passeggiero, al quale aveva dato grave sospetto l'ingresso dei tre in un vagone di prima classe e la ardita loro fuga, si vide che i due infelici passeggieri versavano sangue ed erano in deplorevolissima condizione.

Trasportati con ogni cura i due feriti ad una locanda di quella città, essi poterono narrare che i tre, entrati nel loro scompartimento, quando il treno ebbe passata la stazione di Stradella, levatisi insieme si gettarono loro addosso e armati di stile li richiesero del denaro che possedevano. E perchè essi non si lasciarono intimidire da quella minaccia, ne sorse una lotta tremenda nella quale i due rimasero vinti, talchè doverono dopo avere riportato, sopratutto il domestico ben 16 ferite, ceder loro i denari che possedevano, e che per parte di questo ultimo non furono pochi davvero.

Fortuna volle per altro che le ferite riportate dai due fossero tutte leggere, tanto che pare che quest'oggi stesso essi saranno in grado di potere con qualche cautela continuare il loro viaggio per Firenze.

Le autorità politiche e giudiziarie di Piacenza e gli agenti di polizia, appena avuta cognizione del fatto, si sparsero immediatamente per quelle campagne; fu telegrafato a tutti i paesi e a tutte le stazioni delle linee forroviarie, e si potè ottenere l'arresto immediato dei colpevoli.

Essi furono presi a Castel S. Giovanni, stazione che si trova fra Stradella e Piacenza. Furono trovati con delle contusioni gravi e con una quantità considerevole di denaro, di cui non seppero dare spiegazione. Pare che essi tentassero ritornare, più che ad Alessandria, a Torino, da dove si suppone fossero partiti seguendo in seconda classe le due loro vittime; e che cambiarono ad Alessandria i biglietti in biglietti di prima classe per commettere il delitto che premeditavano.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 18.

Nascite. — Maschi 2 Femmine 4.

Matrimoni. — Gastaldello Prosdocimo di Gioachino, celibe, fittaiuolo di Vigonovo, con Borgatello Pasqua fu Domenico, nubile, villica di Camin.

Pasquali detto Filippi Isidoro di Antonio, vedovo, fittaiuolo di Salboro, con Fiorese Natala fu Valentino, nubile domestica di Padova.

Vanzelli Sante di Nicodemo, celibe, negoziante, con Betto Luigia fu Giuseppe, nubile, modista, entrambi di Padova.

Boggian Francesco di Angelo, celibe, agente privato, con Trinchieri Teresa di Francesco, nubile casalinga, entambi di Padova.

Casale Lorenzo di Antonio, celibe negoziante con Vason Matilde di Carlo, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Gazzagon Antonia di Andrea di giorni 8, di Padova.

Crespi Angelo fu Onorato, d'anni 66, tintore, celibe di Parma.

Bigon-Buggiero Giovanna di Antonio, d'anni 36, cucitriee coniugata di Ponte di Brenta.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	87.	8.	22.	50.	90.
ROMA	82.	79.	7.	61.	52.
FIRENZE	1.	20.	44.	74.	62.
TORINO	80.	42.	1.	44.	19.
NAPOLI	46.	77.	60.	33.	75.
MILANO	79.	50.	8.	37.	7.
PALERMO	36.	67.	10.	66.	78.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 18. — Rend. it. 72 61 72.60. I 20 franchi 22.78 22.77.

Milano, 18. — Rend. it. 72.60 72.70. I 20 franchi 22.75.

Sete. Continua la maggior calma nelle contrattazioni.

Grani. La calma di tutta la settimana provocò un ribasso in tutti i valori dei cereali, specialmente nel granoturco.

Lione, 17. — *Sete.* Affari stentatissimi: il listino segna un ribasso nei prezzi dei vari articoli serici.

Marsiglia, 17.— *Grani.* Mercato fermo: affari nulli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
20 aprile
A mezzodì vero di Padova
Tempo med di Padova ore 11 m. 58 s 51 5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 18,6
Osservazioni Metereologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30 7 dal livello medio del mare

18 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	759 6	759 0	760 2
Termomet. centigr.	16 2	19 6	14 8
Tens. del vap. acq.	10 98	11,34	10 60
Umidità relativa . .	80	67	85
Dir. e for. del vento	SSE 1	E 1	ENE 1
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19
Temperatura massima = + 20°,5
» minima = + 10°,4

ULTIME NOTIZIE

Nella riunione straordinaria di questa mattina, (17), dice l'*Opinione*, l'Ufficio 7° della Camera dei deputati ha proceduto alla costituzione del suo seggio nominando presidente l'on. deputato De Sanctis, vice presidente il deputato Nunziante e segretario il deputato De Caro.

L'on. deputato Villa Pernice è stato designato relatore dello schema di legge sul riordinamento del notariato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Camerini combatte il progetto d'inefficacia degli atti non registrati accettando la maggior parte degli altri.

Branca fa osservazioni sul bilancio e sul disavanzo, che calcola di 80 milioni: parla della legge di ricchezza mobile e di quella d'inefficacia degli atti non registrati; esaminando le modificazioni proposte, che non accetta, fa considerazioni politiche ed amministrative e riservasi di presentare un ordine del giorno.

Delzio discorre in favore dei progetti; fa diverse considerazioni politiche: dice che la pace attuale è quella che dev'essere ristoratrice delle finanze. Se il ministero sta sulla buona via non devesi abbandonarlo. Esprime parecchie idee di riforme.

(*Agenzia Stefani*)

Corriere della sera

19 aprile

ROMA, 18.

Presto è atteso al Vaticano monsignor Falcinelli di ritorno da Vienna. Il cardinale Chigi ex nunzio a Parigi, aspetterà in quella città che vi arrivi il suo successore monsignor Meglia. Ciò avverrà entro la corrente quindicina.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato con voto consultivo contrario al nuovo organico del Ministero dell'istruzione pubblica elaborato dall'onor. Scialoia, quando occupava quel portafoglio, ritenendo che col medesimo vengano a ledersi i diritti acquisiti da molti impiegati. (*Gazzetta d'Italia*)

COALIZIONE CONTRO LA FRANCIA

A Lipsia sta per uscire un opuscolo di un personaggio politico di qualche importanza, che produrrà una certa impressione.

L'autore prende testo dalla dichiarazione fatta dal gen. Moltke al Reichsrath, cioè di essere necessario all'impero tedesco di avere numeroso esercito per ben cinquant'anni, onde poter essere in grado di respingere le aggressioni che la Francia mostrasi disposta d'intraprendere quando riassodata, per biasimare il principe di Bismark di aver consentito a conchiudere la pace colla Francia a troppo facili condizioni.

Secondo l'anonimo autore, Bismark, per assicurarsi la cooperazione futura dell'Italia, Belgio e Svizzera, doveva imporre la retrocessione all'Italia di Nizza e Savoia, perchè cedute a Napoleone e suoi legittimi discendenti e non alla repubblica francese; al Belgio la Fiandra francese piuttosto rubata che conquistata da Luigi XIV, ed alla Svizzera il circondario di Belfort, questo essendo la chiave per girare i Vosgi, facendolo così partecipe del beneficio della neutralità.

Tali cessioni di territorio, per conservarle, avrebbero costretto i governi di Roma, Bruxelles, Berna di star uniti a quello di Berlino, e non si vedrebbe, come ora, la Francia intesa ad adescare i ministri italiani per contrarre un'alleanza.

Queste cessioni territoriali avrebbero avuto per conseguenza di lasciar indifesa la frontiera del Delfinato, Lionese e Provenza, dare alla marineria italiana militare l'ottimo posto di Villafranca, mentre col dare Calais e Dunquerque al Belgio, oltre di render la Francia scoperta su quella frontiera, si poneva le comunicazioni dell'Inghilterra colla Francia in mano del Belgio.

Questi patti, che allora Bismark avrebbe pututo imporre, ponevano la Francia nell'impossibilità non solo di tentare ma eziandio di meditare una riscossa a fronte di tanti avversari che l'avrebbero cinta dal mare germanico a quello Mediterraneo, e non sarebbe più stato il caso di rovinare le industrie tedesche cogli enormi tributi necessarii a mantenere un così numeroso esercito sotto le armi.

Ridotta la forza militare in Germania, la Francia dissanguata dai 5 miliardi avrebbe dovuto far altrettanto e l'Austria e l'Italia l'avrebbero imitata.

Estratto dei giornali esteri

Il *Temps* ha ricevuto in data 15 corrente il seguente telegramma da Aiaccio:

Ieri ancora il Consiglio generale non era in numero. Il partito bonapartista ha preso evidentemente la risoluzione di fare andar a vuoto la sessione. Si fanno grandi sforzi per riunire un numero sufficiente di Consiglieri, ma molto probabilmente sarà tempo perso.

Il tribunale che ha giudicato Ledochowski era composto di sette persone. Era presieduto dal vice presidente del Tribunale supremo, Heinecciu s, e composto dei consiglieri dello stesso tribunale, Diepenbrock-Grüter, ed Eggeling, dal presidente di Schelling, e dai supremi consiglieri del tribunale d'Appello Nieden, Kannegieszer e Bürgrs. Il procuratore di Stato Gröben rappresentava il P. M.

L'accusa divideva in sei capi, le violazioni delle leggi di maggio fatte dall'Arcivescovo. Il primo era la questione della lingua nell'insegnamento religioso; il secondo la pubblicazione delle decisioni della conferenza di Fulda; il terzo la collocazione illegale di ecclesiastici. Il P. M. annovera 45 casi in cui l'arcivescovo nominò dei preti senza il consentimento del Governo. Di questi 45 casi, 34 furono già giudicati e condussero ad una multa complessiva di 29,700 talleri, in caso d'impotenza al massimo di due anni di prigionia. Infatti l'arcivescovo li sconta ora ad Ostrowo.

Il quarto capo risguarda il rifiuto del definitivo provvedimento delle parrocchie di Filehne e Dobrzynska.

Il quinto si riferisce alla scomunica del maestro di religione Schröder. L'ultimo punto finalmente lo accusa di non aver deposto dietro invito del Governo il proprio uffizio episcopale.

Il Pubblico Ministero propone la destituzione dal suo uffizio dell'arcivescovo, siccome egli rifiutava la dimissione volontaria, e non è punto giustificata la speranza d'un contegno diverso, dopo scontata la pena.

Dopo una discussione di tre quarti d'ora la Corte rispose conforme alla proposta della procura di Stato.

Telegrammi

Atene 16 aprile.

Il segretario privato russo della Regina, Tatischeff, contro il quale si era manifestata tanta opposizione nel paese fu richiamato a Pietroburgo.

Londra, 16.

(Camera dei Comuni). Il cancelliere del tesoro fa l'esposizione finanziaria.

Le entrate dell'ultimo anno salirono a 77.335,657 sterline, le spese a 76,466,500 sterline. Il cancelliere del tesoro prevede pel 1874 75 un'entrata di 77,995,000 e una spesa di 72,503,000 sterline, con un sopravanzo di 5,492,000.

Egli propone l'abolizione dei dazii sullo zucchero, della tassa dei cavalli, e la diminuzione della tassa d'entrata d'un *penny*. La Camera accettò le proposte sulle tasse abolite, e su quelle da diminuirsi. La tassa d'ingresso sugli zuccheri greggi cessa col 1° maggio, quella degli zuccheri raffinati col 21.

Berlino, 17.

Oggi finisce l'arresto in fortezza del deputato del Reichstag, Liebknecht. Esso entrerà lunedì al Parlamento. Bebel ha ancora una prigionia di nove mesi da scontare.

Lunedì ha luogo la terza lettura della legge militare, che possibilmente sarà finita in una sola seduta.

Sulla legge contro i vescovi sono divergenti le opinioni della Commissione libera. Si vuol dare alla legge una forma più corretta, e per quanto sia possibile più severa, coll'ampliamento delle attribuzioni giudiziarie.

Ultimi dispacci

(*Agenzia Stefani*)

LONDRA, 18. — Il *Times* ha un dispaccio da Santander, 17:

Il governo di Madrid decise di continuare la lotta contro i Carlisti. Sconfessò pubblicamente e ufficialmente ogni idea di convenzione, e sopratutto che egli voglia proclamare Re l'infante Don Alfonso. I governatori delle provincie ricevettero l'ordine di reprimere la propaganda Alfonsista. Topete che erasi recato con una missione conciliatrice presso i ministri, ritornò a Sommorostro.

Credesi che tutte le divergenze siano differite fin dopo la liberazione di Bilbao. Un corpo di 12000 uomini formato sotto il comando di Conca partì da Santander e sarà raggiunto da un altro corpo di 12000 uomini fatti venire da diverse parti dello Stato. Un altro corpo opererà verso Miranda.

Bilbao è approviggionato fino al 10 maggio.

MADRID, 18. — Dopo una conferenza con Serrano al campo di S. Martino Concha venne posto alla testa del 3. corpo. Il tempo è migliore.

BAJONA, 18. — Le ostilità non ricomincieranno prima di mercordì o giovedì.

NOTIZIE DI BORSA

Londra	16	17
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita italiana	63 3/8	63 3/4
Lombarde	18 7/8	18 7/8
Turco	71 1/4	76 3/8
Cambio su Berlino	— —	9 1/4
Tabacchi	41 1/8	41 —
Spagnuola	— —	— —

Bartolameo Moschin, *ger. resp.*

D'Affittarsi

i locali che servivano ad uso d'ufficio della Banca Unione in Palazzo ex Zabarella.

Rivolgersi al mezzà Cases nello stesso palazzo. 8-244

SPETTACOLI

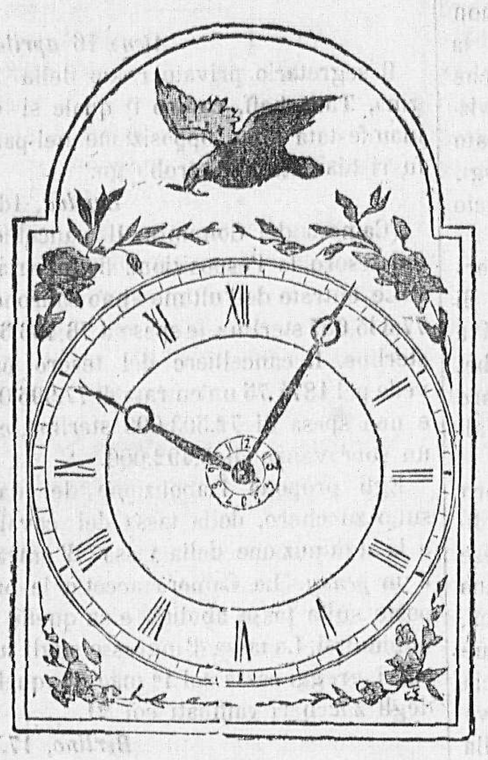
TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi, rappresenta:

Nerone, di Cossa, con farsa. Ore 8 1/2.

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO.

CHIUNQUE si abbona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà SUBITO (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **UNO dei seguenti 5 oggetti a sua scelta**, cioè:

GRATIS *Modello ridotto del Pendolo-Svegliarino* GRATIS



1. **Pendolo-Svegliarino** giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la *sveglia;* tutti i meccanismi sono in *ottone.* E utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.
2. **Cannocchiale a tre tiri.** lungo 45 centimetri aperto e 15 centimetri chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.
3. **Microscopio composto,** *in genere recentissimo a* 130 *ingrandimenti* utilissimo per osservare *bachi sete, fiori, minerali,* ecc., e per fare *curiosissimi esperimenti.*

   Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in *ottone,* epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio cogli occorrenti accessori.
4. **Mezza parure**, cioè *Orecchini* e *Spillone broche,* in filagrana di **argento** garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.
5. **Pipa** *in vera schiuma di mare garantita,* di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene.

Tutti *i suddetti oggetti* si vendono in dettaglio **da 15 a 18 lire caduno;** ma noi faccendone fabbricare **più migliaia** otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliano far godere ai nostri abbonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni sabato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli annali del progresso, invenzioni e scoperte: cose belle, cose brutte, processi giudiziari: la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle questioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni *Trimestre* forma un bel volume, con indice e copertina. **L'abbonamento** è sempre **annuo** ed incomincia da principio d'ogni trimestre, ossia *Volume* in corso di pubblicazione; ogni *Volume* può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12,50** oltre di **L. 2** per il porto e raccomandazione del *Premio.* — **Per abbonarsi** spedire vaglia postale **L. 14,50** al Direttore **G. B. GALLO, via Provvidenza, N. 10, piano 1. Torino,** indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, e il *Premio scelto;* **avvertendo** che il *Pendolo-svegiarino,* il *Cannocchiale* ed il *Microscopio,* pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per *Ferrovia:* mentre la *Mezza parure* e la *Pipa,* pella loro fragilità, si spediscono solamente per *Posta.*

La lingua Francese IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico,** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **Il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti.** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per Posta, *Franca* e *Raccomandata,* a chi invia vaglia postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza N. 10, piano primo, Torino.**

4-217

Avviso

A termini dell'Art. 664 del Codice di Procedura Civile si rende noto che il sottoscritto Avvocato procuratore della signora Catterina Sandri Scanferla fu Alessandro di Padova, ha presentato all'Ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Padova istanza per nomina di Perito affinchè abbia ad eseguire la stima degli immobili di proprietà del sig. Giovanni Benozzi di Padova situati in Comune Censuario di Camposanmartino ed uniti ai Mappali N. 1090, 1095, 1096, 1097 di Pertiche Censuarie 37.03 colla rendita complessiva di L. 125.44.

Padova, 18 Aprile 1874.

266 Avv. TEDESCHI

N. 7 d'ordine

Direzione

DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PADOVA

Avviso di provvisorio Deliberamento

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870, N. 5852, si notifica che gli appalti per la provvista di

FRUMENTO ESTERO
pei Panifici Militari di questa Divisione

di cui nell'Avviso d'Asta delli 10 Aprile volgente N. 6 d'ordine, furono in incanto d'oggi deliberati come in appresso, cioè:

Pel Panificio Militare di Padova

Lotti 8, da quintali 100 caduno, a L. 43,72 al quintale.

Lotti 7, da quintali 100 caduno a L. 43,76 al quintale.

Pel Panificio Militare di Treviso

Lotti 5, da quintali 100 caduno a L. 43,73 al quintale.

Lotti 5, da quintali 100 caduno, a L. 43,77 al quintale.

Pel Panificio Militare di Udine.

L'intiera provvista di lotti 5, da quintali 100 caduno, a lire 45,95 al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 21 del mese corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di Lire 350 per ciascun Lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'Asta delli 10 Aprile andante.

Padova, 16 Aprile 1874.

Per detta Direzione
il Capitano Commissario
PEYRON 267

D'Affittare Casa in Via Rogati, per civile abitazione. Rivolgersi al Mezzà Sacchetto nella stessa contrada per le trattative.

19-19

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Assicurazioni contro a' danni della

GRANDINE

a premio fisso per l'anno 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le assicurazioni contro ai **danni della grandine,** e ciò tanto con **contratti annuali,** quanto con quelli per **più anni.**

Le operazioni potranno aver principio col primo d'Aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a **premio fisso** seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come SOLTANTO quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull'INTEGRALE e PRONTO PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI.

Pei contratti POLIENNALI, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, fra queste primeggiando quella di far **partecipare** GLI ASSICURATI AGLI **utili** eventuali risultanti dai respettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorsò, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei propri ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, Marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA 3-232

Occasione favorevole

PER AMMOBIGLIARE

Collegi, Alberghi, Ospedali, Stabilimenti e privati

LETTI DI FERRO completi verniciati a fuoco uso ebano con elastici e materassi di crine vegetale, sistema Volontè, privilegiati dal R. Governo; posti franchi d'ogni spesa e d'imballaggio alla Stazione di Milano per

sole Lire 55 — cadauno

I detti Letti si possono dare a sì tenue prezzo essendo fabbricati dagli orfani addetti allo Stabilimento nell'Orfanotrofio maschile di Milano di G. VOLONTÈ con deposito nella **Grande Esposizione Permanente di Milano.**

DIRIGERE le commissioni coll'ammontare in lettera raccomandata o vaglia al Rappresentante esclusivo per la vendita

1-261 **Mangoni Achille, via Bigli, 16, Milano.**

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema addottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati *rimedi come a queste.* Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; *generalmente appena si accusa il senso di dolore* lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, *o per una causa inerente all'individuo, invece di* decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Goccetta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali *nell'uomo e nella donna,* per iniezioni sì nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei *stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii* della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori *in genere, ed uso moderato* del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **3.40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. **3.50** per la Francia; L. **3 90** per l'Inghilterra; L. **3.45** pel Belgio; L. **3.48** per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira e cent. 10** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire **1.60** si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento. attestati medici e richieste ne avressimo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgard, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.

Orleans, 15 maggio 1869.

Goccietta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immoral è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

Preg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. DEL GREC.

Preg. sig. Galleani, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di *qui mi disse lo scorso anno* che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze Scirrose e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R...., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfatissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in **Padova** alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto